



## Contributo Scientifico “Alta Costura à la Velázquez” La forma. Il colore. Il decoro.



*Cristóbal Balenciaga, abito "Infanta", 1939*

Diego Rodríguez de Silva y Velázquez, sivigliano di nascita e madrilenno di adozione, è uno delle figure più eminenti dell'arte figurativa barocca, spagnola e universale. È - risulta quasi superfluo ricordarlo - l'eminente ritrattista della “*realeza*” e della “*nobleza*” dei tempi di Filippo IV il Grande, Re di Spagna e delle Indie (egli stesso soggetto di una delle opere più note di Velázquez), oltre che di numerose figure di primo piano della storia e della società di allora.

Ma - e neppure questo dato può né deve affatto sorprenderci - il pittore di corte *in pectore* è anche uno straordinario illustratore di moda ante litteram. E nella moda della contemporaneità le sue visioni di stile lasciano un segno ispirativo e tutt'altro che trascurabile, assolutamente determinante, persino immediato nella possibilità, e volontà, di individuazione.



Fig. 01 - Cristóbal Balenciaga, abito "Infanta", 1939

Avviciniamoci intanto alla "eleganza à la Velázquez", tenendo presente un elemento di estrema rilevanza. I suoi ritratti sono imprescindibilmente celebrativi di una casa regnante e di una classe sociale privilegiata. Di rado l'artista - la pittura talora si può rivelare cimento arduo anche per i sommi maestri - si trova a dover rappresentare personaggi dotati di un'avvenenza naturale, anche volendo prescindere dai canoni di bellezza che mutano nel tempo. Purtuttavia, il grande savigliano è, diciamo così, agevolato dall'imperativo di non rappresentare la bellezza in sé,

2

bensì il potere, il prestigio, il lignaggio e ovviamente anche il censo iscritti nel DNA del soggetto raffigurato. E a che cosa, lungo l'intero percorso della civiltà, di ogni civiltà, meglio e più che al vestire tocca in sorte pressoché scontata manifestare esattamente queste valenze, in primo luogo simboliche?

In ciò Velázquez è realmente superlativo. E da ciò scaturisce il suo formidabile potenziale quale riferimento estetico per lo stile, quello autentico, di oggi. Definisce con la cura di un architetto forme e volumi importanti e opulenti del vestire di corte o di gala del *Siglo de Oro* spagnolo, che in verità sta volgendo al termine, non solo con intenti richiesti di maestosità. Si muove con destrezza tra infinite tonalità di colori: il bianco baluginante dell'opalescenza del ghiaccio o dell'argento, il rosa e il rosso che non è mai troppo rosso, il blu, prestigiosa cromia regale per eccellenza, avvicinata all'oro che lo esalta, lo accende, lo incendia di ulteriore grandeur.



Non da ultimo: dedica una minuziosa cura, diciamo una vera e propria attrazione per particolari, dettagli, soprattutto per finiture e decori con una perizia che “fa la differenza” e che lo rende un potenziale couturier.

È immenso e di enorme pregio il tesoro che l'artista dona all'eleganza della contemporaneità. Ed è significativamente ampio, impossibile da enumerare per intero, il novero dei creatori di stile che guardano a Velázquez, facendolo rivivere in abiti e collezioni intere. Dovendo necessariamente



*Fig. 02 - Ingrid Bergman indossa una delle creazioni di Cristóbal Balenciaga, disegnate per il film "Anastasia", 1956*

operare una selezione, possiamo azzardare almeno tre riferimenti: Cristóbal Balenciaga, guarda caso un altro spagnolo ancorché basco, Christian Lacroix, francese ma di Arles dunque mediterraneo, e Gianfranco Ferré, lombardo sino al midollo ma architetto de iure et de facto, dunque maestro della forma.

Procediamo per ordine: relativamente parco nel ricorso al decoro, Don Cristóbal padroneggia però come nessun altro l'enfasi delle forme e l'ardire delle costruzioni, muovendosi con estro, ma anche con un coraggio che prima di lui mai si era visto, tra impeccabili, millimetriche armonie e asimmetrie sorprendenti, che non di rado stravolgono più che consapevolmente le norme costituite delle conformazioni sartoriali [fig. 01] [fig. 02].



Foto 3 - Christian Lacroix, Haute Couture  
Autunno/Inverno 1998-1999

Lacroix invece, pur lavorando assai spesso su volumi a effetto celebra in special modo la gioia del colore, della decorazione flamboyant, del tripudio dei mix tra stampe, applicazioni, ricami sulla superficie dell'abito [fig. 03] [fig. 04].



Foto 4- Christian Lacroix, Haute Couture  
Autunno/Inverno 1987-1988

Severamente attento, ma con una straordinaria propensione allo slancio e alla “disobbedienza”, all'impostazione strutturale del capo, l'Architetto Ferré somma questo suo rigore, non di rado trasgressivo, a un amore viscerale per la “grandeur”, per l'apparenza/sostanza di materie che conoscono solo il linguaggio del pregio e dell'unicità quasi inarrivabili, accresciuti dalle elaborazioni e dai finissaggi [fig. 05] [fig. 06].



Foto 5 - Gianfranco Ferré per Christian Dior  
Haute Couture, Autunno/Inverno 1992-1993



Foto 6 - Gianfranco Ferré, Alta Moda,  
Primavera/Estate 1987

Come alla corte di Filippo IV. Come nel talento raro del ritrattista e illustratore di moda  
“honoris causa” Diego Velázquez.

Giorgio RE

Maggiori informazioni:

[www.fondazione-lisio.org/it/cultura/eventi-cultura-tessile/velazquez](http://www.fondazione-lisio.org/it/cultura/eventi-cultura-tessile/velazquez)